

Simbologia dell'arcobaleno

L'arcobaleno è presente nel pensiero mitico-religioso di vari popoli antichi con diversi significati.

- **Biblico** dove l'arcobaleno è “la firma” del patto che Dio strinse con Noè, Dio traccia nel cielo l'arcobaleno come segno dell'alleanza stretta con gli uomini, per evitare che sull'umanità si abbatta un altro diluvio

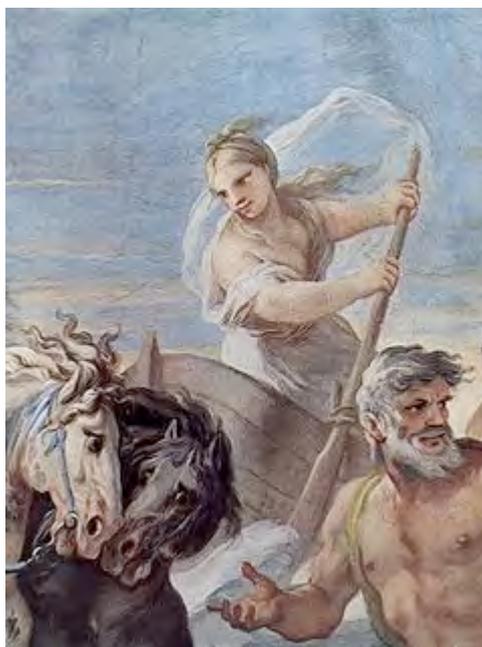
- **Egiziano** sono le sette stole di Iside



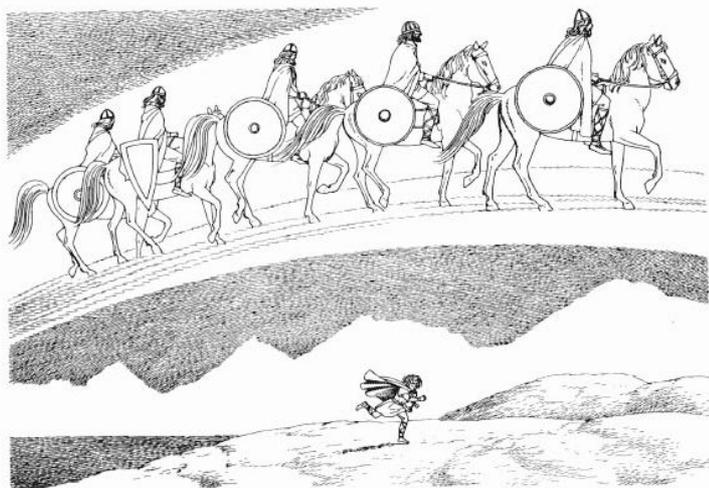
- **Babilonese**, era rappresentato dalla collana di Ishtar tempestata di pietre iridate



- **Greco**, dove era Iris, la dea dell'arcobaleno, che fungeva quale messaggera degli dèi presso i mortali



- **Scandinavo** era un “ponte divino”, gettato a connettere il cielo e la terra, il suo nome era Bifröst. E’ anche presente il motivo della rottura del ponte, quando i figli di Mùspell verranno, guardando i fiumi tempestosi, a combattere contro gli dèi; quel giorno il mondo intero arderà nel fuoco ed il ponte BIFROST andrà in pezzi



- L’arcobaleno era anche un simbolo ascensionale; il Cristo in gloria, bizantino o romano, era rappresentato spesso in mezzo ad un arcobaleno

- Nella mitologia **hindu** la dea Maya creò il mondo da sette veli dei colori dell'arcobaleno



- **Celtico** l'orcio d'oro alla fine dell'arcobaleno rappresenta una sorta di Santo Graal, la coppa perduta del rinnovamento e della pienezza spirituale
- **Nipponico** l'Ame-no-hashitate, il "ponte fluttuante del cielo" sul quale Izanami e Izanagi scesero dal cielo per creare le isole del Giappone
- **Cinese**, l'arcobaleno era una fessura nel cielo bloccata dalla dea Nüwa utilizzando pietre di cinque diversi colori.



- in **Tibet**, dove il legame tra il cielo e la terra era rappresentato da una corda (o scala) *dmu*, lungo la quale si effettuava un continuo interscambio tra i due livelli dell'esistenza.
I primi sovrani del Tibet erano scesi dal cielo lungo la corda *dmu*: quando essi morivano, i loro corpi ritornavano in cielo trasformati in arcobaleni.
- **iranico**, il ponte *Çinvat* sotto al quale si apre l'abisso dell'inferno, era largo quanto nove lance al passaggio dei giusti, ma si restringeva fino a diventare stretto come la

lama di un rasoio per gli empi. Lo stesso ponte compare davanti ai mistici durante il viaggio estatico verso il cielo. (Dinkart, IX, xx,3; Videvdat, III,7) Gli iraniani chiamavano questa via nel sacro *Zend-Avesta*, il *Ponte Cinvat*, via dell'anima che nell'estasi ('esco (fuori) di me'), giungeva fino alle «luci supreme» (*Yasna*, 19:6). L'arcobaleno come ponte era l'intermediario fra la pura luce indistinta, natura primordiale dell'uomo e di tutte le forme materiali, e il mondo degli elementi



- presso i **popoli primitivi** credenti in un Essere Supremo l'arcobaleno è spesso un oggetto in relazione con la divinità ed espressione del suo favore; è personificato e divinizzato. In particolare gli Yuki e i Kato della California centrale identificano l'arcobaleno con il manto dell'Essere Supremo; i Samoiedi con l'orlo del suo manto; i Kuliu e Wiradyuri dell'Australia sudorientale come un suo lucente ornamento; i Pigmei dell'Africa centrale lo ritengono un segno della sua presenza; gli Andamanesi un ponte che unisce la Terra all'Essere Supremo; i Senapé dell'America Settentrionale un segno del suo amore. I Galla d'Abissinia credono che arcobaleno sia la cintura dell'Essere Supremo; i Bantu il suo arco; i Nilotici e i Nigeriani un dono divino; gli indigeni del Congo la strada percorsa dalla divinità per scendere in terra; quelli della Costa d'Avorio e del Ghana la strada sulla quale i primi uomini scesero dal cielo in terra; i Tlingit dell'America Settentrionale e gli aborigeni delle Hawaii la via che porta in paradiso le anime degli eletti. Per gli Arunta dell'Australia centrale l'arcobaleno è un uomo che esce da sottoterra e sale al cielo; per le popolazioni Kikuyu, per gli Ewe, per gli Haussa e per gli Yoruba dell'Africa, come per i Caraibi e molte tribù dell'America Meridionale, è un pitone malefico, che va placato con cerimonie e sacrifici.

- Il nascondiglio segreto del leprechaun irlandese per la sua pentola di oro si dice si trovi alla fine dell'arcobaleno (la quale è impossibile da raggiungere).

